

La donazione del fondo librario *La città di Perugia ringrazia gli eredi di Rolf Schott*

Claudio Bianconi

PERUGIA - La città di Perugia, rendendosi grata agli eredi dello storico dell'arte e scrittore tedesco Rolf Schott specificatamente nella persona di Gianfranco Uva, genero dello scrittore che per trent'anni ha conservato in maniera integrale il ricco patrimonio di più di mille preziosi volumi, ha solennizzato con un incontro alla sala dei Notari la valenza che acquisisce la donazione del fondo per l'intera comunità. All'incontro erano presenti Andrea Cernicchi, assessore alle politiche culturali del Comune di Perugia; Giorgio Bonamente, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università degli studi; Karl Heinz Schmitz, addetto culturale dell'Ambasciata di Germania; Maurizio Tarantino, dirigente della biblioteche del Comune di Perugia; Carlo Pulsoni, professore di Filologia romanza dell'Università di Perugia; Harmann Dorowin, professore di Letteratura tedesca dell'Università di Perugia. Ognuno degli intervenuti a vario titolo ha preso in considerazione vari angoli di visuale sull'evento che assume il significato di un arricchimento e di un'internazionalizzazione del già considerevole patrimonio librario cittadino nella direzione di "una ulteriore valorizzazione della specificità perugina - come ha ricordato l'assessore Cernicchi - che è quella di essere dotata di due università". Un fatto che di per sé indica anche come tutto questo si inserisca in un circuito virtuoso di "aumento dei prestiti dei libri e dei lettori e che conferma quanto sia valida la qualità dell'impostazione anche in periferia". Detto questo, è stato Giorgio Bonamente che ha posto l'accento sulle "affinità elettive" tra Perugia e una vocazione mitteleuropea che passa in questo periodo in un momento particolarmente felice, anche per una fortuita combinazione tra lo sviluppo del Sistema bibliotecario di Ateneo che entro il 2009 passerà nella sede dell'ex Palazzo Gelsomini e il rilancio della Biblioteca Augusta. Sono queste le premesse migliori affinché il fondo di un grande studioso finisse per "affinità elettive" in una città come Perugia. L'addetto culturale dell'Ambasciata tedesca, Karl Heinz Schmitz ha da parte sua sottolineato l'importanza di una donazione come quella Schott per una città cosmopolita come Perugia e il significato di avvicinamento e confronto tra culture che l'evento comporta in sé, mentre Gianfranco Uva ha evidenziato alcuni tratti caratteristici dello studioso che ne hanno umanizzato la figura, come il riferimento al perfezionismo nel parlare la lingua italiana che impediva una conversazione fluente. E' infine il dirigente delle biblioteche Maurizio Tarantino a porre in evidenza quanto dal fondo donato emerga un filone proteso verso il mito, l'irrazionale, il magico che secondo l'etnologo Ernesto De Martino furono elementi "diffusi sin dai primi decenni del Novecento in un parte non irrilevante della cultura tedesca". Sono sostanzialmente tre i filoni principali in cui si suddivide la



La vetrina di Sandri dedicata all'evento

donazione secondo Tarantino e fanno riferimento ad Hans Urs von Balthasar che per primo concepisce le idee fondamentali del Concilio Vaticano II; Karl Kerényi, tra i grandi studiosi della scienza del mito e amico di Carl Gustav Jung; il terzo filone è riconducibile invece a Martin Buber, grande esperto di Sionismo che durante il nazismo fu costretto a fuggire. Era il 1933. Carlo Pulsoni, professore di Filologia romanza e Hermann Dorowin, professore di letteratura tedesca hanno affrontato la questione donazione da un punto di vista squisitamente tecnico: il fondo - hanno sottolineato - comprende rarissime edizioni del Settecento e dell'Ottocento, tra cui la prima edizione del capolavoro di Winckelmann la "Geschichte der Kunst des Altertums" (Storia dell'arte nell'antichità, 1764); l'edizione critica dell'opera di Tito Livio in dieci volumi di Johann Christian Hermann (1790); la traduzione tedesca delle poesie di Ossian di Rhode (Ossian's Gedichte, 1804). Ancora più ricca si rivela la messe per quanto riguarda il Novecento: edizioni originali con dediche e postille autografe di scrittori prevalentemente tedeschi, quali Hainrich Wofflin, Hermann Hesse, Rainer Maria Rilke, Thomas e Heinrich Mann, Nino Ernè, Karl Kraus, Hugo von Hofmannsthal, Oswald Spengler, Hans Urs von Balthasar, Martin Buber, George Saiko, Luise Rinser, Johannes Baptist Lotz, Gisbert Kranz, Rudolf Alexander Schroder, Karl e Magda Kerényi, Imma von Bodmershof.